

Zitierhinweis

Greco, Oscar: Rezension über: Fabio Milazzo, Una casa di custodia per maniaci pericolosi. Storia del manicomio di Racconigi dalle origini al fascismo (1871–1930), Cuneo: Primalpe, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, S. 189, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/f147cdbe239f4be1b1ac5b3abd3f6bf3>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Fabio Milazzo, *Una casa di custodia per maniaci pericolosi. Storia del manicomio di Racconigi dalle origini al fascismo (1871-1930)*, Cuneo, Primalpe, 316 pp., € 20,00

Il lavoro di Fabio Milazzo si inserisce nel novero degli studi sulla follia che, da qualche anno, ha conquistato un rinnovato interesse da parte degli storici. L'a., uno storico che svolge attività di ricerca presso l'Istituto della Resistenza di Cuneo, ha il merito di colmare un vuoto della ricerca manicomiale italiana, narrando circa sessant'anni di storia del manicomio di Racconigi (Cn), uno dei tanti nosocomi di «periferia» del Regno, ma non per questo meno rilevanti per la storia e per le storie umane a esso tragicamente collegate. La ricerca si snoda in cinque capitoli, ma sono identificabili tre parti che corrispondono, grosso modo, ai periodi in cui il nosocomio è stato amministrato da tre alienisti (E. Toselli, O. Giacchi, C. Rossi) che, di fatto, ne hanno segnato l'evoluzione.

Interessante è il primo capitolo del volume che ricostruisce la nascita dell'istituto. A differenza di altri nosocomi per folli nati nello stesso periodo, quello di Racconigi nasce come «casa di carità» per poveri infermi, inserendosi nella schiera delle opere pie che avevano la duplice funzione di fungere da ente di accoglienza per indigenti e da istituto coattivo. Sul labile confine tra «assistenza e repressione» di questi istituti, M. Foucault riteneva che le case di assistenza per vagabondi e alienati fossero in realtà degli istituti parapenali in cui, per mano di ordini religiosi finanziati dalla borghesia, si metteva a punto un sistema di controllo che si collocava al confine tra la morale e la penalità. Il testo di Milazzo coglie questa ambiguità di fondo nella genesi dell'istituto della provincia di Cuneo e, attraverso un dettagliato utilizzo delle fonti consultate, ne racconta l'evoluzione dei primi anni, riuscendo anche a rendere la lettura piacevole nonostante si tratti per lo più di fonti «istituzionali».

Il merito del lavoro sta proprio in questo: ogni capitolo, ogni paragrafo è documentato e arricchito da tabelle che consentono una ricostruzione fedele della storia dell'istituto, ma anche delle patologie mentali degli internati da cui è possibile cogliere i mutamenti del tessuto sociale all'interno del manicomio e anche i «progressi» della psichiatria nel corso degli anni.

Uno spazio adeguato è assegnato allo studio delle terapie che, in molti casi, risultano simili a quelle adottate in altri manicomi. Ciò dimostra come la psichiatria italiana, ancora scienza poco matura per diverse ragioni, si muovesse all'unisono nella cura di alcune patologie mentali, spesso con risultati effimeri o poco edificanti. In definitiva questa ricerca è di valore e di grande interesse in quanto coglie aspetti essenziali sia della storia «istituzionale» del manicomio che della storia sociale degli internati, grazie a un sapiente utilizzo delle numerose cartelle cliniche consultate. Tutto questo grazie all'opera certosina, appassionata e scrupolosa di uno studioso di cui si sentirà certamente parlare in futuro.

Oscar Greco